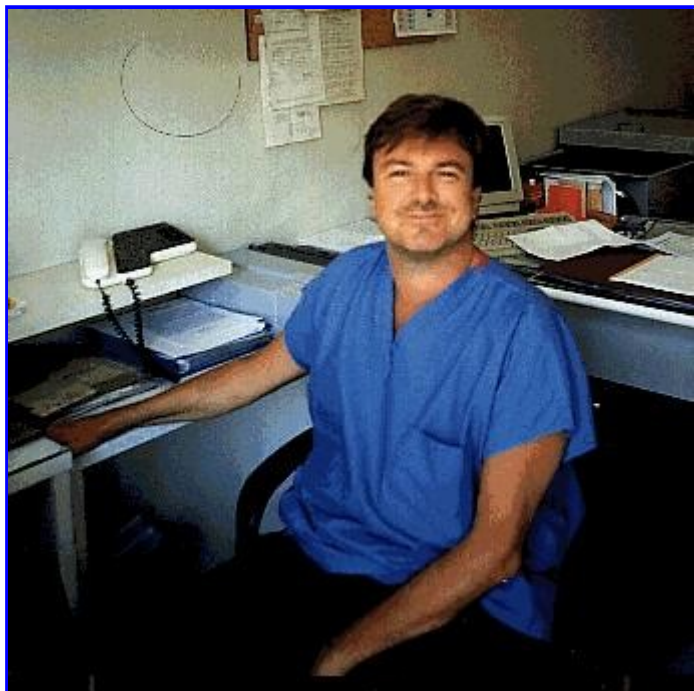


- 31 marzo 2011, 0:07
- 518 visite
- [13 commenti](#)

Cura Zamboni, nuova interrogazione parlamentare

La radicale Poretti chiede conto della diffusione del parere del CSS



Una nuova voce si alza sostegno della cura Zamboni e della tesi del direttore del Centro di Malattie vascolari dell'Università di Ferrara, che ha messo in relazione Insufficienza venosa cerebrospinale cronica e Sclerosi Multipla, dunque dilatazione chirurgica delle vene ostruite e miglioramento delle condizioni di vita.

Si tratta di quella della senatrice Donatella Poretti, parlamentare Radicale, segretario della XII Commissione, Igiene e Sanità, componente della Commissione d'Inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario Nazionale e della Commissione Bicamerale per l'Infanzia. Con il collega Marco Perduca, ha rivolto un'interrogazione parlamentare al Ministro della Salute, Ferruccio Fazio, per sapere: "a cosa mira il Ministro con la diffusione del parere del Consiglio Superiore di Sanità?"

Donatella Poretti premette che la teoria di Zamboni "è già stata riconosciuta e accettata nella comunità scientifica internazionale e in alcuni Paesi sono già avviati dei protocolli terapeutici in questo senso della SM". E che "in Italia, il Ministro della Salute ha richiesto un apposito parere al Consiglio Superiore di Sanità (CSS), espresso lo scorso 25 febbraio". "Il Consiglio – ricorda – ancora non ritiene sufficienti gli studi nazionali e internazionali a sostegno delle tesi del professor Zamboni, e quindi, auspicando che gli studi in questo campo vadano avanti, per il momento mette in guardia dal riconoscere l'Insufficienza venosa cerebro-spinale cronica quale entità nosologica e dall'effettuare apposite diagnosi e trattamenti di questa patologia nei pazienti con Sclerosi Multipla al di fuori di appositi studi clinici autorizzati da Comitati Etici. Chiedendo al contempo che siano messi al riparo i pazienti da "facili entusiasmi" e bloccata ogni iniziativa terapeutica in questo senso dagli scopi prettamente speculativi ed economici".

Questo giudizio ha sortito degli effetti sostanziali per la Poretti. "Il guaio è – spiega – che 'affinché se ne tenga conto nelle connesse attività di studio e assistenza', il parere del CSS è stato dal Ministro trasmesso agli assessori regionali alla Sanità, quindi ai direttori dei vari distretti sanitari, lo scorso 4

marzo. Il risultato per ora è che, in alcuni di quei centri dove già erano condotti protocolli di diagnosi e trattamento dell'Insufficienza venosa cerebro-spinale cronica in pazienti con Sclerosi Multipla secondo le metodologie messe a punto da Zamboni, per esempio a Carrara, a Catania e a Verona, evidentemente 'ci si è messi paura' dei rilievi del CSS. Tali interventi sono stati fermati, nonostante le davvero lunghe liste d'attesa di pazienti che chiedono di potervi accedere e l'eventualità che, in tanti, specialmente nei casi più gravi, nonostante la prudenza del CSS, corrono il rischio in questo modo proprio di cadere vittima di apposite operazioni economiche speculative, o, nella migliore delle ipotesi, a considerare di farsi curare l'eventuale Insufficienza venosa cerebro-spinale all'estero".

Di tutto ciò si chiede conto a al ministro Fazio, domandano innanzitutto "cosa intenda disporre quando, nella circolare citata con la quale trasmette il parere del CSS agli assessori regionali alla Sanità, indica che di tale parere si 'tenga conto nella predisposizione delle connesse attività di studio e assistenza'".